

Gli USA indagano su 120 biolaboratori finanziati da Washington:
almeno 40 in Ucraina

«Porre fine alla **pericolosa ricerca sul guadagno di funzione** che minaccia la salute e il benessere del popolo americano e del mondo». Con queste parole, la direttrice dell'Intelligence nazionale americana **Tulsi Gabbard** ha annunciato un'indagine su oltre **120 laboratori biologici all'estero** finanziati dagli Stati Uniti, più di **40 dei quali situati in Ucraina**. L'inchiesta, avviata insieme al direttore del NIH Jay Bhattacharya e al segretario alla Salute Robert F. Kennedy Jr., punta a chiarire quali agenti patogeni siano stati studiati, quali programmi siano stati sostenuti con fondi pubblici americani e se siano state condotte ricerche "*gain of function*", manipolazioni genetiche capaci di rendere virus e batteri più trasmissibili o letali.

«La pandemia di Covid-19 ha rivelato l'impatto globale catastrofico che la ricerca su agenti patogeni pericolosi nei laboratori biologici può avere», ha puntualizzato Gabbard, riaprendo un dossier che collega le indagini sulle origini del Sars-CoV-2 ai laboratori biologici finanziati dagli Stati Uniti in Ucraina, tornati al centro del dibattito dopo le ammissioni del 2022 della sottosegretaria di Stato **Victoria Nuland**. Secondo [documenti](#) del Dipartimento della Difesa americano, Washington ha investito circa **200 milioni di dollari** dal 2005 in almeno **46 laboratori, centri sanitari e strutture diagnostiche ucraine** nell'ambito del Biological Threat Reduction Program, un ramo del programma Cooperative Threat Reduction, nato dopo il crollo dell'URSS per mettere in sicurezza materiali biologici e arsenali ereditati dall'epoca sovietica. Il progetto era coordinato dalla Defense Threat Reduction Agency (DTRA), agenzia del Pentagono specializzata nella riduzione delle minacce non convenzionali. Tra le [strutture](#) più citate compare il laboratorio antipeste Mechnikov di [Odessa](#), coinvolto in programmi di biosorveglianza e monitoraggio epidemiologico relativi a patogeni come [antrace](#), tularemia e altre malattie considerate ad alto rischio biologico. Secondo l'interpretazione ufficiale americana, queste strutture avevano finalità di biosicurezza: monitoraggio sanitario e prevenzione delle epidemie. Mosca, invece, ha sostenuto che tali attività costituissero una **copertura per programmi biologici militari finanziati dagli Stati Uniti**. Il tema esplose pubblicamente l'8 marzo 2022, a pochi giorni dall'inizio dell'Operazione Speciale. Durante un'[audizione](#) al Senato americano, [Victoria Nuland](#) confermò l'esistenza di "**strutture di ricerca biologica**" **in Ucraina**, dichiarando che Washington era "molto preoccupata" dal rischio che le forze russe potessero prenderne il controllo.

L'11 marzo 2022, anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità, nonostante avesse dichiarato di non essere a conoscenza di attività ucraine in violazione della Convenzione sulle armi biologiche, intervenne sulla questione, **raccomandando all'Ucraina di distruggere gli eventuali agenti patogeni ad alto rischio custoditi nei laboratori**, per evitare fughe biologiche causate dal conflitto. Parallelamente, Mosca accusò apertamente

Gli USA indagano su 120 biolaboratori finanziati da Washington:
almeno 40 in Ucraina

Washington di aver creato in Ucraina una rete di oltre 30 biolaboratori impegnati nello studio di agenti patogeni potenzialmente utilizzabili a fini militari. Il Ministero della Difesa russo diffuse documenti e dossier sostenendo che alcuni programmi riguardassero la raccolta di biomateriali - compresi campioni di sangue di popolazioni slave - e **lo studio di virus trasmissibili attraverso gli uccelli migratori** (il presunto programma [UP-4](#)). Mosca sostenne, inoltre, che alcune ricerche fossero indirizzate alla creazione di **armi biologiche "etniche"**, [accuse](#) respinte da Washington, dalla NATO e dagli organismi internazionali.

Resta aperta la questione della trasparenza sui finanziamenti e sul tipo di ricerche condotte nei laboratori sostenuti dagli Stati Uniti. Secondo i dati citati dall'Office of the Director of National Intelligence, tra il 2014 e il 2023 **Washington avrebbe speso oltre 1,4 miliardi in programmi di ricerca biologica all'estero**, senza che gli organismi ispettivi del Pentagono riuscissero a stabilire con precisione quanti esperimenti avessero riguardato agenti patogeni pandemici potenziati o attività riconducibili alla ricerca "gain of function".

Un tema che torna oggi al centro dello **scontro politico americano sulle origini del Covid-19**. L'inchiesta avviata da Tulsi Gabbard si inserisce nel nuovo corso dell'amministrazione Trump, che ha rilanciato la **teoria della fuga dal laboratorio di Wuhan** e riaperto il dossier sui finanziamenti americani alla ricerca biologica internazionale. Ed è proprio in questo quadro che rientra **l'incriminazione di David Morens, storico collaboratore di Anthony Fauci**, accusato cospirazione e di aver aggirato le norme sulla trasparenza, utilizzando canali privati per sottrarre comunicazioni al controllo pubblico.



Enrica Perucchiatti

Laureata con lode in Filosofia, vive e lavora a Torino come giornalista, scrittrice ed editor.

Collabora con diverse testate e canali di informazione indipendente. È autrice di numerosi saggi di

Gli USA indagano su 120 biolaboratori finanziati da Washington:
almeno 40 in Ucraina

successo. Per *L'Indipendente* cura la rubrica Anti fakenews.